

## don Hervé - diario della Missione ad Haiti (20)



*(nel piccolo riparo dietro alla nuova casa a Ka Philip, dopo il rosario i bambini sono venuti per stare insieme)*

### **6 maggio 2019**

Si grazie e buona giornata.

Ho visto le belle fotografie: grazie per questo dono di vita nel Signore con la prima Comunione. Ciao

### **7 maggio 2019**

Ciao buona giornata. Qui è un po' afoso. Ieri ha piovuto un po', la temperatura è di 26° ma con l'afa si soffre un po' in più. Per il resto tutto bene. Sabato celebrerò un matrimonio. Quello che mi preoccupa è l'omelia in creolo, ma confido nella Provvidenza e intanto comincio un po' a prepararmi. Ciao ciao

### **10 maggio 2019**

Grazie ed è proprio vero che con la partenza di don Levi la mia giornata è un po' più comprensibilmente complicata. Tante situazioni per me sono non ben conosciute o sconosciute e quindi è un'esperienza che mi domanda un grande affidamento al Signore e alle persone più vicine per vivere le scelte quotidiane. La vivacità e le capacità di don Levi sono molto belle e per me è normale vivere un ritmo legato anche alla mia età per non peccare di presunzione. Una sana consapevolezza rende più "leggero" il cammino anche

nelle naturali difficoltà. Per questo ogni giorno apro la mia giornata chiedendo al Signore, per intercessione di Maria, di sapermi fare prossimo nonostante le mie fatiche e fragilità. Che bello per me fare comunione con Lui proprio per saper accogliere anche se ogni mattina, insieme alla piccola comunità con cui celebro l'eucaristia sento il bisogno di domandare perdono perché non tutto è andato per il "verso giusto". Ora finalmente piove e spero un po' abbondantemente sia per la campagna e per il lavoro sudato dei contadini sia per abbassare un po' la temperatura e soprattutto l'afa. Ciao a tutti, don Hervé

**11 maggio 2019**

Bello il suono a festa delle campane di Domo...

Oggi il mio primo matrimonio in creolo...che bello, ma che faticaccia ..ciao



**16 maggio 2019**

Davvero le necessità che stiamo seguendo qui nella parrocchia della santa Croce sono importanti e domandano la partecipazione della carità fraterna che ancora una volta sento

la gioia di poter ringraziare per quello che nasce e vive nel cuore di chi dona con tanta attenzione e gratuità.

Per tutti un abbraccio per la solidarietà che attraverso di me offrite a queste sorelle e fratelli haitiani. La situazione social- politica come hai letto è un paradosso, ma chi poi paga queste cose sono sempre i "piccoli". Io, per quel che sono capace, sto con i "piccoli" di ogni luogo.

Ciao e un grande grazie per le vostre preghiere, don Hervé

### **18 maggio 2019**

Celebrazione nella prima cappella della parrocchia santa Croce. Il luogo si chiama Gombo o Moustik

Appena dopo il rientro in moto dalla celebrazione ha cominciato a piovere, meno male e grazie al buon Dio che ha aspettato il mio rientro. Ciao ciao

### **20 maggio 2019**

Grazie, oggi dopo la messa qui a Ka Philip sono andato in moto a portare la comunione ad un signore di 93 anni a 11 km e poi mezz'ora a piedi un po' tanto su e giù e questo non era previsto. Però poi ho vissuto una grande gioia con lui, sua moglie 83 anni e due figlie grandi.

Dopo aver pregato e fatta la santa comunione hanno preparato un buon caffè locale e così familiarmente abbiamo gioito di quest'incontro.



Ora sono a casa e minaccia pioggia...ciao



**22 maggio 2019**

### **“La vite e i tralci”**

Questa parabola semplicissima e preziosissima mi ha dato un grande aiuto proprio oggi ripensando al signore anziano, 93 anni da queste parti è una notevole età, ma penso anche da noi, che si chiama Analyot Estilia.

Dopo 11 km con la moto per arrivare a Bap Pagnole su una strada, si fa per dire, ancora più accidentata causa la pioggia, mi aspettava ancora una buona mezz'ora di cammino a piedi, su e giù per un paio di collinette un po' ripide e con il sole delle 10 del mattino per nulla invitanti. Ma c'era Analyot che mi aspettava per la comunione e così i vari “accidenti” alla strada e un po' al catechista Jean Baptiste, che non mi aveva detto del supplemento di strada a piedi, si sono subito sciolti al pensiero del dono che stavo per ricevere: portare la Comunione a questo fratello.

Mentre camminavo guardavo la campagna lavorata e già seminata su queste colline. Pensavo all'impegno faticoso che qui il contadino, con la sua famiglia, è chiamato a fare su queste collinette scoscese nell'attesa della pioggia.

E così un po' dignitosamente sbuffando per la salita e poi per la discesa che restava alquanto scivolosa anche per un “esperto” di montagna ho ripensato alla parabola della vigna..”chi rimane in me io lo poto perché porti più frutto”... Sentimenti e sensazioni lontane e prossime con le loro gioie e fatiche camminavano così con me stesso mentre parlavo con Jean Baptiste. Spesso, almeno a me, capita di saper viere nell'attenzione del momento, la compresenza di altri pensieri che fanno più “pieni” i momenti presenti. Anzi spessissimo, grazie a loro, le relazioni che stai vivendo si nutrono del tuo già vissuto per “guardarle meglio”.. e così il ricomprendere d'essere “tralcio” del Signore anche in questo momento mi apriva alla gioia perché scelto per portare la comunione a questo fratello anziano e i pensieri di giudizio si sono sciolti immediatamente.

L'arrivo è molto bello, la moglie ci sente arrivare e viene ad accoglierci sulla soglia di casa facendo qualche passo verso di noi con i saluti che tradizionalmente si vivono, ma con il sorriso invitante e nello stesso tempo capace di ringraziare. Nella casa semplicissima, ma decorosa, seduto sul suo letto c'è Analyot che allunga le braccia per stringerci la mano.

Alcune parole mi sfuggono ancora, ma l'invito a sederci non ha bisogno di parole, ma di gesti significativi. Eccoci attorno al tavolo della famiglia, Analyot con l'aiuto del catechista e della figlia più giovane è lì con noi e nel parlare io preparo la piccola mensa eucaristica. C'è già la candelina accesa e c'è "sapore" di casa per vivere questo grande momento della santa comunione. La preghiera guidata dal catechista mi permette di ascoltare e di "guardare" oso dire "lontano" vedendo l'intensa partecipazione a quest'incontro con Gesù. Con il libretto in mano seguo anch'io la preghiera, poi tocca a me offrire Gesù nell'intimità che Lui sempre desidera ricevere. Il silenzio di ringraziamento si apre al canto e alla gioia perché più che mai il Signore è con noi. Le figlie cominciano a preparare il caffè stili francese. E' buono, ma anche tanto zuccherato. Beh oggi non guasta e insieme beviamo. Brevi saluti e poi via per ritornare a Ka Philip. Nel viaggio di ritorno minaccia rovesci di pioggia, ma riesco ad arrivare sano e asciutto. Subito dopo un'abbondante acquazzone che fa gioire un po' tutti per il bene che porta alla campagna e alla vita. Ciao con questo particolare "guardare lontano"

don Hervé.

Ka Philippe, mercoledì pomeriggio 22-5-2019 - Haiti



Il coro di Ka Philippe

**28 maggio 2019**

Con gratitudine ricorderò al Signore i genitori, i catechisti e i cresimandi per il rinnovato Sì al battesimo e per questo alla missione che il Vangelo nello Spirito Santo continuamente illumina e arricchisce le nostre vite.



La cappella di Bap Pagnole



## Giorno dell'Ascensione: "Padre per-dona"

Nel grande dono insegnatomi del saper rivolgere il mio sguardo e il mio cuore al Crocifisso, che dalla mia fanciullezza mi ha accompagnato grazie alle calde e profonde parole della mia mamma e di quelle di fraterna vicinanza di una carissima suora dell'infanzia suor Barberina, ho sempre goduto dentro di me anche dell'invocazione d'amore che Gesù crocifisso, *"guardando lontano nel suo amore"* rivolgeva al Padre: *"Papà per-dona loro"*.

In particolare crescendo e scoprendo come l'egoismo spesso faceva da padrone nella mia vita ancor di più cercavo di saziarmi di quella eterna volontà di perdono di Gesù offerta a tutti proprio nel momento di estremo dolore e di totale abbandono da parte dei tanto amati "uomini".

Lui il Crocifisso che implora per me, mi rimetteva in ginocchio davanti alla sua misericordia per chiedergli di non lasciarmi più cadere nel scegliere me stesso, ma di "mandarmi" con la scelta del perdono nel cuore. Un cammino che anche oggi ho la grazia di saper accogliere dentro le "pieghe" della mia quotidianità. Una quotidianità che è sradicata dalla mia storia passata ma che trova il suo collegamento solo nel sapere, sulla sua Parola, che ogni altro è fratello, sorella, madre anche se così "lontano" da me per la loro storia, la loro lingua i loro cammini sociali e politici.

Ma fu così anche per Gesù, anzi peggio perché lui era tra la sua gente e nelle "promesse al suo popolo".

Da tempo però ho scoperto una cosa nuova in particolare grazie agli anni di vita umana e sacerdotale vissuti fuori dall'Italia. Ho imparato a risalire dalle parole: *"Padre per-dona loro"* a Colui che le stava pronunciando, e mi sono incontrato con Lui, o meglio Lui mi ha incontrato perché Lui è rimasto lì sulla croce con amore e non se ne è distaccato. Anzi proprio da lì spalanca al mondo intero la sua misericordia, dal luogo meno amato e come persona disprezzata fino alla morte e alla morte di croce. Da lì "cresce" e si diffonde per sempre e per tutti la sua misericordia: *"papa per-dona loro"* che ti coinvolge e ti "apre il cuore".

Non è il padrone che nella sua "abbondanza" mi regala il suo superfluo. No, no è il servo-schiavo che nella sua crocifissione terribile mi dice ti voglio bene per sempre perché sei figlio di Dio Padre e per questo sono venuto perché abbiate la vita in abbondanza, ma ancora non sai quello che fai.

Quanto è vero. Nel peccato sappiamo bene quello che facciamo, ma, secondo me, non sappiamo *"vedere lontano"*, cioè vedere che stiamo vivendo scelte che chiudono il cuore e non ci permettono di sentirci figli tra i figli di Dio, fratelli tra i fratelli, chiamati alla vita per condividere la vita.

In questa incapacità di "vedere" non fa problema il Crocifisso che perdona, il povero che muore, il bambino che non può andare a scuola, la persona a cui ho tolto il saluto, le parole amare che lasciamo cadere sul nostro prossimo fino a quando non guardiamo a Lui come sepe fare anche il centurione romano rompendo la schiavitù del suo peccato con il grido: *"veramente costui è il figlio di Dio"*. Forse nessuno ha sentito il suo grido tanto erano presi dal loro vociare, ma la strada misericordiosa di Gesù ha aperto un cuore indurito dall'obbedienza al padrone superbo per il potere.

Lui stesso, il centurione, succube del potere umano, s'accorge dell'inganno e proclama la verità. Oh Crocifisso, fonte inesauribile di perdono e di missione per andare a tutti perché ci è data la grazia di proclamare la verità che è in ciascuno di noi: *"fatti per amare"* e per questo capaci, nella grazia, di andare con la nostra vita a proclamare la nostra piena identità liberandoci dalle schiavitù egoistiche che ci rendono incapaci di condividere fino a

dare la vita per la carità d'amore. Questo parto d'amore è la mia vera umanità quando finalmente riesco a cogliere la mia ingiustizia del non dare la vita con amore.

Non dobbiamo sottrarci nel dire che l'altro spesso mi crocifigge per le sue scelte. E' vero è così! Ma proprio guardando al Signore posso cercare di ritrovare la via dell'incontro, magari alla fine di un percorso vissuto con viva opposizione come fece il centurione affrancato all'obbedienza del potere. "*Padre per-dona loro non sanno quello che fanno*" non è il grido di un disperato, ma la passione rivelatrice di un amore inesauribile che sa "*guardare lontano*" e ci coinvolge nel suo "*guardare lontano*".

Come i figli generati nell'amore familiare ad un certo punto della loro vita "*partono*" proprio per continuare quella ricchezza d'amore che li ha generati, così ogni discepolo di Gesù è reso capace di "*partire*" per questa missione che vive nel suo tempo e nella sua storia per diventare pienamente umano con il dono di sé. E così Gesù mi riprende e mi fa guardare lontano e non ai piccoli obiettivi individualistici, ma alla sua volontà che apre orizzonti impensabili come quello del sacrificio per amore, ma anche nel saper cambiare per donare con più frutto quello che hai ricevuto. Come il contadino lascia fare le foglie alla vigna per poi poterla affinché porti più frutto, così può essere per noi che ci accorgiamo che alcune "foglie" vanno potate per portare più frutto, cioè che alcuni cammini non sono necessari ed è importante "*potarli*" per dare spazio a quelli necessari. Tutto questo Gesù l'ha vissuto contestando tutte le scelte di comodo, di egoismo e ci ha talmente resi consapevoli del nostro valore dando la sua vita, dandomi il suo Corpo e il suo Sangue ad ogni santa messa perché il perdono riempia il mio cuore e la croce non sia più gettata sulle spalle dell'altro, ma possa diventare testimonianza amante del prossimo. A Maria, nella fine del mese di maggio, chiedo d'intercedere sempre per me, per tutti, sapendo che già come mamma lo fa, ma è bello chiedere alla mamma di volerci bene sapendo già di appartenere al suo Amore.

don Hervé.

Port au Prince: giovedì 30-5-2019 - Haiti



Per comunicare con don Hervé puoi usare la mail  
[erveoddone@gmail.com](mailto:erveoddone@gmail.com)

oppure tramite  WhatsApp al n.ro 00509 31 81 7815

Se vuoi sostenere con un contributo le attività della Missione  
puoi fare un bonifico sulle seguenti coordinate:

Erve Oddone Simeoni  
Via IV Novembre 7/a  
Porto Valtravaglia

IBAN - **IT29B 03111 50401 00000000400**  
Causale: **HAITI**

**se vuoi ulteriori informazioni**

[colombo.filippo@libero.it](mailto:colombo.filippo@libero.it)

# Grazie !